

AMBIENTE VITA

Periodico mensile di Ambiente e è Vita

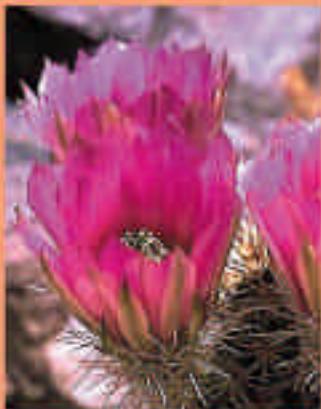
Anno II - Numero 4 - Aprile 2001

Stampa su carta riciclata - Speed in sospensione art. 2 comma 21 lett. C legge 5/2001 - Roma

ELETTROSHOCK,

**quali rischi
per la salute?**

**Un fiore per
ogni balcone.
E' Primavera**



**Concretezza e sostenibilità:
nuove linee di Governo
per risanare il sistema
dell'Ambiente in Italia**



**Cinque anni di Governo, quattro
diversi premier: ecco i disastri
della coalizione rosso-verde**





4

- pag. 3** Le discariche scoppiano, i rifiuti ci sommergono
- pag. 4** La scienza e l'inquinamento elettromagnetico
- pag. 6** Il caso Ostia, quell'elettrodotto s'ha da interrare
- pag. 7** Il sito che parla di Parchi e Riserve italiani
- pag. 8** Come conciliare tutela ambientale e sviluppo
- pag. 10** Il fallimento del Governo di centrosinistra
- pag. 13** Un dibattito a tutto sport
- pag. 14** Un campo di grano dove c'erano solo rifiuti
- pag. 15** Festa della primavera A/V, siamo alla terza edizione
- pag. 16** Dieci emergenze da tenere sotto controllo



9



14

COLLABORA ANCHE TU

CON A/V

La redazione di AmbienteVita sarà lieta di ricevere suggerimenti, segnalazioni, articoli e fotografie da pubblicare. Si prega di spedire il materiale via e-mail all'indirizzo ambientevida@ambientevida.it

AMBIENTEVITA

Direttore

NINO SOSPESI

Direttore responsabile

TONIAZZO MOLINARI

Direttore editoriale

FERNANDO FERRARA

Hanno collaborato:

FELICE AMATO, ANGELO BISIO, SERGIO BESANI, PINA CACCAPUCCI, CARLO DE FILIPPI, BRUNO ESPERTO, SONIA GIGLIETTI, GIORGIO MARZENAKO, EDOARDO MEDA, MARIO PASI, CESARE PATRONE, PATRIZIO SCHIAZZI, SALVATORE SCOTTO DE SANTO, GIANCARLO SPICCI, GIUSEPPE CIOFFI

Segretario di redazione:

CARLA BINAZZI

Stampa:

Impaginazione INTERLINEA SNC - via Petrarca 56/58 - 00133 - Tel. capannone (06) 5800000

Autorizz. Tribunale di Roma n. 379 del 20 aprile 1999 - Part. Iva Abi - Post Art. 2 comma 20, lett. C Legge 652/96

Giornale in edicola il 20 marzo 2001



A CURA DELL'ONOREVOLE NINO SOSPPIR

L'editoriale di aprile

c 1996



Ambiente, tutto da rifare

Ci siamo. La XIII Legislatura si è conclusa e gli italiani tornano alle urne per eleggere il nuovo Parlamento.

E' dunque venuto il tempo, soprattutto per il Governo, di presentare il bilancio della propria attività. In particolare rispetto agli impegni iniziali ed agli obiettivi raggiunti.

Questo vale, come è ovvio, anche per il Ministero dell'Ambiente, alla cui guida si sono avvicendati esperti di spicco della politica italiana, ed in particolare un personaggio del cosiddetto partito dei "Verdi", più volte succeduto a sé stesso.

Come è ampiamente noto, a costoro non è mancato il continuo e forte supporto di quel mondo ambientalista di sinistra che pretende di vantare una lunga e proficua militanza a difesa dell'Ambiente. Da questa accoppiata, dunque, sarebbero dovute scaturire sinergie tanto importanti e qualificate da determinare risultati eccezionalmente positivi.

Ci chiediamo: tutto questo è realmente avvenuto?

Per esprimere un giudizio imparziale e, quindi, al di sopra di ogni sospetto, chiamiamo in causa direttamente la "Relazione sullo stato dell'Ambiente", illustrata lo scorso mese di gennaio dallo stesso Ministro, alla presenza del Presidente della Repubblica.

A titolo esemplificativo cogliamo alcuni passaggi di quel volume, riguardanti tematiche ambientali di particolare rilievo.

Inquinamento atmosferico: le emissioni di anidride carbonica, gas che provoca l'effetto serra, sono passate dai 405 milioni di tonnellate del 1990 ai 436 del 1998. Si sarebbe dovuto verificare l'esatto contrario. Ma questo dato dimostra anche che la cosiddetta "carbon tax" non solo non ha assolutamente funzionato, ma ha anche rilasciato una specie di licenza ad inquinare a pagamento. La qualità dell'aria nei centri urbani, inoltre, nonostante le "domeniche a piedi", è ulteriormente peggiorata.

Quanto ai rifiuti, lo scenario è ancora più preoccupante. Risulta, infatti, che dal 1995 al 1998 la quantità di rifiuti prodotti anziché diminuire, come preteso dal

decreto Ronchi, da rivedere completamente, è aumentata del 4 per cento. Lo smaltimento in discarica, che doveva essere ridotto drasticamente, è invece ancora oggi attestato al di sopra dell'80 per cento; mentre il ricorso ai termovalORIZZATORI è "ideologicamente" fermo al 7 per cento. Con le conseguenze emergenziali che ancora una volta, recentemente, si sono verificate nel napoletano.

Sempre secondo la "Relazione", la disponibilità di acqua è passata da 5 a 7,9 miliardi di metri cubi nell'arco temporale che va dal 1975 al 1987 - questo è il dato più recente! - ma la maggiore quantità di acqua utilizzabile è andata totalmente persa per effetto del deterioramento del sistema di distribuzione.

Quanto alla difesa del suolo ed agli incendi boschivi, la situazione è sotto gli occhi di tutti. Non c'è stata alcuna prevenzione seria e perciò, durante l'anno, le emergenze sono continue: ci resta solo e sempre da pregare affinché in occasioni alluvionali smetta di piovere ed in presenza di incendi la pioggia cada.

Ad ulteriore dimostrazione del fallimento dell'attuale politica di Governo in campo ambientale, basterà considerare l'improvvisazione e la confusione con le quali si sono affrontate gravi e delicatissime problematiche, come quelle portate dalla "mucca pazzia" e dagli alimenti "transgenici".

Siamo stati costretti ad assistere ad uno sconvolgente balletto di dichiarazioni, spesso contraddittorie, talvolta allarmistiche, tal altra rassicuranti, in un clima complessivo di incertezza e di palleggiamento di responsabilità tra vari Ministeri, con l'unico risultato della totale sfiducia nelle Istituzioni, sia da parte degli operatori del settore produttivo interessati che dei cittadini consumatori.

Questi sono i fatti. Veri ed inconfondibili. E dimostrano, insieme a tante altre vicende, la assoluta incapacità di una vecchia nomenclatura ormai al tramonto, di gestire correttamente le politiche ambientali in Italia.

Siamo convinti che il prossimo 13 maggio gli elettori sapranno giudicarla senza tentennamenti e senza concederle prove di appello.



L'esposizione ai campi elettromagnetici in genere non viene avvertita dai cinque sensi, da qui l'esigenza di provvedere ad rilevazioni scientifiche

Perché misurare l'elettrosmog?

Con il termine di "elettrosmog" viene generalmente nominato l'inquinamento prodotto, in una data zona, da tutte le sorgenti artificiali di campi elettromagnetici ad alta e bassa frequenza. Consiste in un innalzamento dei valori di campo elettrico e campo magnetico, rispetto a quelli determinati dal fondo elettromagnetico naturale. Il termine "inquinamento" è, a dire il vero, contestato, in quanto si può in qualsiasi momento spegnere le sorgenti e i suddetti valori ritornano immediatamente alla normalità. In seguito allo sviluppo tecnologico degli ultimi tempi, però, la nostra civiltà ha ormai acquisito consuetudini e modi di vivere che impediscono di rimuovere le cause dell'elettrosmog. Basti solo pensare a quali conseguenze sociali porterebbe, ad esempio, l'interruzione dell'energia elettrica, delle comunicazioni radio-televisive, della telefonia cellulare, ecc. Bisogna dunque convivere con questo tipo di inquinamento e questo problema è sempre più sentito dall'opinione pubblica, sia perché le sorgenti sono in aumento (cellulari), sia perché l'esposizione a campi elettromagnetici in genere non viene avvertita dai cinque sensi (vista, olfatto, udito, tatto, gusto), e così non si riesce a stimare direttamente e personalmente l'entità del danno.

Dolori, bruciature ed altri segni fisici evidenti si possono infatti manifestare solamente per esposizioni a



campi di intensità molto elevata, mentre passa inosservata l'esposizione cronica a campi di più modesta entità, che un sempre maggior numero di studi indica quale responsabile di svaniti disturbi (neuralgic, disturbi del sonno-veglia, disturbi comportamentali, astenia) e di patologie anche gravi, quali leucemie, neoplasie, affezioni all'apparato riproduttivo ed altro.

A livello normativo in Italia, fino a qualche anno fa, i valori-limite tenevano conto solamente delle esposizioni acute, ma negli ultimi tempi si è sempre più andato affermando il principio di cautela, che tiene conto del rischio associato ad esposizioni croniche a campi a più bassa intensità, come dimostra il D.M. 381 del 10 Settembre 1998 che prevede limiti molto più restrittivi per le emissioni degli impianti fissi di telematiche (ad esempio: antenne radio, tv, Stazioni Radio Base per telefonia cellulare) e la Legge Quadro che attualmente è in discussione in Parlamento e che servirà per regolamentare in modo armonico il settore.

Per verificare che i campi elettromagnetici abbiano intensità inferiore ai valori indicati quale soglia di rischio è necessario procedere all'effettuazione di misure. Poiché normalmente, a causa dell'estrema variabilità delle condizioni ambientali (ad es. presenza di varie sorgenti, perturbazioni dovute a masse metalliche, conformazione del suolo e dei fabbricati), risulta difficile





prevedere con buona approssimazione mediante calcoli i livelli di campo.

Ma cosa significa effettuare una misura? Riportare semplicemente il valore letto su un misuratore di campo qualunque non basta, perché in tal modo non viene fornita alcuna informazione riguardo allo strumento utilizzato, al sistema di misura, alle condizioni in cui si è svolta, ovvero manca una stima dell'affidabilità del valore misurato. Questa stima viene definita, in termini fisici, "errore" e deve venir calcolata da un operatore competente, tenendo in considerazione tutte le possibili perturbazioni introdotte durante il processo di misura. Nelle misure di campo elettromagnetico bisogna valutare, ad esempio, come la presenza dell'operatore e la vicinanza di corpi conduttori possono influenzare il campo, come è stata realizzata la connessione tra la sonda e lo strumento di misura, in quanto i cavi di connessione possono introdurre disturbi sul segnale da misurare, ecc. Per quanto riguarda gli errori introdotti dagli strumenti di misura, il D.M. 381 fissa dei valori massimi e prevede che la strumentazione sia calibrata e certificata da un Centro SIT (Servizio Italiano di Taratura) a scadenze di tempo opportune (normalmente la calibrazione va effettuata annualmente).

In seguito ad una misura effettuata con le precauzioni

sopra accennate, viene rilasciato un report nel quale si possono trovare uno schema del set-up di misura, la metodologia seguita, le copie dei certificati di calibrazione della strumentazione utilizzata, i valori misurati, il calcolo dell'errore, i riferimenti ai livelli di attenzione e/o ai limiti di legge ed un riassunto conclusivo con eventuali suggerimenti su azioni successive, firmato dall'operatore qualificato che ha svolto la misura. Un report siffatto si può quindi utilizzare quale "certificazione" della misura, ha validità a livello legale e costituisce un documento utile alla tutela sanitaria delle persone nell'area esaminata. Con particolare riferimento alle abitazioni, tale documento può servire per richiedere la riduzione in conformità delle sorgenti di campi elettromagnetici nelle vicinanze dell'abitazione, per progettare eventuali azioni di risanamento ed infine per garantire ad un eventuale futuro acquirente il rispetto dei limiti di legge e/o dei valori di attenzione, con conseguente possibile rivalutazione dell'immobile, vista la sempre più vasta attenzione della popolazione per la presenza di antenne e di altre sorgenti di inquinamento elettromagnetico nelle zone residenziali.

Marzio Viola

marzio.viola@cfambiente.com



Le paure della gente che abita in Via Mar Rosso non erano infondate



Elettrosmog ad Ostia: i risultati della nostra indagine sul campo

La campagna sperimentale svoltasi dal 1 al 6 aprile nella zona di Via Mar Rosso (dove è presente un elettrodotto dell'Acea da 60 Kvolt) ha fornito risultati che destano qualche preoccupazione e mostrano che le paure della gente nei confronti delle radiazioni elettromagnetiche, più volte evidenziate sulla stampa locale, non sempre sono state frutto di esagerazione. Pur con tutte le cautele che la complessa materia richiede, per cui non si può "tout court" attribuire alla sorgente di via Mar Rosso (l'elettrodotto nel nostro caso) la causa di insorgenza di patologie gravi quali quelle tumorali, è necessario, tuttavia, che prevalga il principio di precauzione che l'Europa ci indica già da qualche tempo. Secondo tale principio, infatti, a fronte di evidenze sul superamento di valori "soglia", pur non essendo completamente certo un nesso causa-effetto sulla salute dei cittadini esposti, occorre ricorrere a pronti rimedi cautelativi, per non trovarsi costretti poi, man mano che gli studi scientifici avanzano, a dover rimpiangere i mancati interventi di protezione della salute dei cittadini.

Il caso di Via Mar Rosso va proprio nella direzione che si paventava prima delle misure dal momento che, in alcuni palazzi, sono stati superati i limiti imposti dalla

legge, in qualche caso anche di due-tre volte, in vicinanza dell'elettrodotto. Ambiente e' Vita, promotrice della campagna sperimentale di misure, renderà noti i dati ai cittadini che hanno fatto richiesta di misurazioni nel corso di un incontro che si terrà subito dopo le festività pasquali. La raccolta di firme effettuata presso i condomini interessati darà maggiore supporto alla richiesta da inoltrare all'Acea per chiedere la rilocalizzazione, in tempi brevi e non nell'arco dei dieci anni, dell'elettrodotto in altra zona effettuandone nel contempo l'interramento. Solo così si potrà parlare di risanamento della Via Mar Rosso dove, tra l'altro, sono anche presenti scuole ed asili. Possiamo affermare quanto sopra, certi dei dati sperimentali inequivocabili ottenuti con strumentazione omologata CEI ed ottenuti da tecnici esperti della materia. Una buona notizia è possibile dare ai cittadini offertisi per le misurazioni dell'elettrosmog in casa per le alte frequenze. I dati ottenuti sono del tutto tranquillizzanti e ciò anche in virtù del fatto che gli elettrodomestici di ultima generazione sono costruiti secondo severe norme europee.

Anacleto Busà



Il portale della federazione Parchi e Riserve naturali

La Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali si è dotata, già da qualche tempo, di un proprio web site, ove riportano le numerose informazioni che, per i più svariati motivi, hanno attinenza con i parchi. Il sito, www.Parks.it, possiamo affermarlo senza timore di smentite, è ben fatto e lo si comprende già dando un primo sguardo alla home page. Ci sono tutti i link necessari per gli argomenti che possono interessare il visitatore naturalista che il professionista, tutto a portata di mano, in una gradevole veste grafica.

Apri la pagina, oltre al logo dell'Associazione ed al nome del portale, il link dedicato al parco del mese. Ogni mese la possibilità di approfondire un parco diverso. La colonna di sinistra è dedicata ai database che raccolgono le aree protette, le manifestazioni e le possibilità di ospitalità per soggiorni che hanno, ovviamente, come tema la visita di un'area protetta. Apri la colonna una piantina dell'Italia, suddivisa per regioni, ove è possibile accedere all'elenco delle aree protette contenute all'interno dei 20 confini amministrativi.

La seconda colonna, denominata i parchi d'Italia, contiene i link di accesso alle pagine contenenti l'elenco dei parchi (suddivisi in nazionali e regionali), delle riserve (anch'esse divise in statali e regionali), delle zone umide e delle altre aree protette. Chiude la colonna i rimandi ai database contenenti informazioni sui parchi nel mondo (suddivisi in Europa, America, Africa, Asia ed Oceania), lo studio dei parchi (sessione didattica sul tema) e le immagini dei parchi (casella di rappresentazioni visive, spesso anche suggestive).

La terza colonna è suddivisa in: i grandi sistemi, attraverso il quale si affronta l'argomento dall'ottica topografica e geomorfologica (Alpi, Appennini, Fiumi e Laghi, Coste ed Isole), i link istituzionali (parchi ed istituzioni), il lavoro nei parchi (bandi di concorso, gare ed appalti e volontariato) e, chiude, la sessione dedicata alla cultura ed all'informazione (Riviste e notizie, libri e pubblicazioni, mappe e guide, i video

dei parchi).

La colonna che segue è dedicata alle news. Alcuni rimandi che mettono in primo piano argomenti riguardanti specifiche aree protette, con informazioni ed articoli al riguardo. Chiudono la colonna le novità per il fine settimana ed un link per incontri e forum, anche solo on line.

L'ultima colonna si apre con la possibilità di ricevere (gratis, basta inserire i propri dati) le novità sui parchi, seguono alcuni link d'informazioni sul tema (i grandi impianti, prodotti tipici, etc.) e si chiude con la casella di posta elettronica che consente ad ognuno di porre quesiti sul tema.

Chiude, a piè di pagina, un settore tutto dedicato alla Federazione Parchi e Riserve Naturali.

Ciò che qualifica particolarmente questo sito, oltre alla qualità relativa della home page ed alla grafica utilizzata, sono da un lato la sua architettura, che consente di visitarlo molto agevolmente e da qualsiasi punto ci si trovi, che i contenuti, tecnici e culturali, presenti.

Vi sono liste dei parchi istituiti con leggi nazionali, quelle istituiti con leggi regionali etc. Da queste liste è possibile, tramite un click, entrare nelle schede proprie dell'area protetta prescelta. Tali schede sono particolarmente ricche di documenti che vanno dalle planimetrie, ad immagini suggestive, ad altri link, interni ed esterni al portale, comunque correlati con l'area protetta. Vi sono, inoltre, informazioni generali su di essa, sia di carattere naturalistico che tecnico, le manifestazioni folkloristiche che vi si svolgono, etc.

Altrettanto interessanti, anche perché aggiornate con frequenza, sono le news nelle quali possiamo trovare argomenti sia per coloro che hanno per hobby lo studio della natura (articoli con un taglio naturalistico) che per professionisti ed addetti ai lavori (nuove norme, leggi istitutive di nuove aree protette, ed altro). I parchi in rete

Un sito ricco d'informazioni sui parchi d'Italia e del mondo.

Giancarlo Sforza



PER UNA POLITICA AMBIENTALE CONCRETA E SOSTENIBILE

Negli ultimi trent'anni una dissennata gestione dell'ambiente da parte di governanti incapaci e arroganti ha condotto a questi risultati: i **centri urbani** sono soffocati dall'inquinamento dell'aria, assediati da livelli di rumore intollerabili e da una crescente aumento dell'inquinamento elettromagnetico; il **problema dei rifiuti urbani e industriali**, è ben lungi dall'essere avviato a soluzione, e spesso assume i caratteri dell'emergenza; il **dissesto idrogeologico** continua a fare dell'Italia il Paese delle continue emergenze e dei periodici disastri; gli **acquedotti** continuano ad essere dei colabrodo e una efficace depurazione degli scarichi idrici è ancora un miraggio; i **parchi naturali e le aree protette** sono visti sempre più come occasioni di divieto che non di sviluppo; i **controlli sull'ambiente** sono sempre meno frequenti con conseguente diffusione di uno stato di crescente illegalità; i **cibi** sono sempre più contaminati ed alterati e le tecniche di manipolazione genetica si diffondono in maniera incontrollata; le **leggi**, continuano a proliferare ma, cosa assai grave, sono sempre meno leggibili, chiare ed applicabili.

La tutela dell'ambiente non è un limite alle attività umane ma un'opportunità di crescita economica, sociale e culturale. Lavorare per uno "sviluppo sostenibile" significa quindi affrontare i temi ambientali considerandoli come fattori prioritari per le attività umane. Si concorre allo sviluppo sostenibile quando si riesce a produrre consumando meno energia, si rendono disponibili fonti energetiche rinnovabili e a basso impatto ambientale e si riduce il consumo di materie prime ottimizzando i cicli produttivi e riutilizzando i sottopro-

dotti, gli scarti e i rifiuti.

Una legislazione semplice, chiara e certa per un ambiente sostenibile. La normativa ambientale è stata sviluppata e gestita in maniera improvvisata, confusa e inadeguata, rendendone difficile l'applicazione. Occorre rinnovare completamente l'impianto normativo ambientale, partendo da un **Codice di protezione dell'Ambiente**, che preveda l'emanazione di Testi Unici per ogni singolo settore, corredati da decreti di attuazione semplici, chiari e facilmente applicabili.

Meglio incentivare investimenti per l'ambiente che consentire inquinamenti a pagamento. Il principio "chi inquina paga" è stato sinora applicato in maniera errata, legittimando il mantenimento in vita di impianti obsoleti ed inquinanti a fronte di un obolo per lo Stato (carbon-tax), in pratica la licenza di inquinare a pagamento. La giusta interpretazione debba essere quella di incentivare chi investe in nuove tecnologie ed in impianti a minore impatto ambientale.



Energia meno inquinante per industria, trasporti e servizi. I combustibili di origine fossile (carbone e petrolio) hanno permesso il decollo dell'attività industriale e del trasporto. Tuttavia l'uso intensivo di tali forme primarie di energia non è più ambientalmente sostenibile. Occorre promuovere l'utilizzo del metano e di risorse energetiche a bassissimo impatto ambientale come l'idrogeno e, dove tecnicamente ed economicamente compatibili,

le energie rinnovabili (solare termico e fotovoltaico, eolico, biomasse). Per queste ultime è necessario un forte incremento delle risorse economiche da destinare ad una ricerca finalizzata al loro sviluppo ed utilizzo. Per i trasporti occorre spostare il traffico merci dalla strada alla ferrovia e al trasporto marittimo. Infine il risparmio e l'uso razionale dell'energia devono rappresentare degli impegni primari per tutti.

Risorse idriche adeguate alle esigenze del Paese. La qualità delle acque e la quantità disponibile sul territorio sono i veri problemi da risolvere. Le azioni più urgenti riguardano la lotta contro l'inquinamento delle falde e dei corsi d'acqua superficiali, la manutenzione delle reti di distribuzione e degli impianti di depurazione. Occorre, inoltre, ripartire in maniera razionale le acque disponibili tra gli usi civili, quelli industriali e per l'agricoltura.

Rifiuti non devono essere un problema ma una risorsa. L'Italia è l'unico Paese della UE che smaltisce quasi il 90% dei propri rifiuti in discarica. Si deve passare ad una gestione integrata dei rifiuti, secondo la regola delle 5R: Riduzione all'origine, Riuso degli oggetti, Recupero di materiali, Riciclo, Recupero energetico.

Più controlli per combattere le illegalità ambientali. I danni arrecati all'ambiente dai comportamenti illeciti possono essere enormi. Il vero problema è la mancanza di controlli, dovuti alla penuria di risorse professionali.



nali, finanziarie, e di strumenti normativi adeguati. E' necessario che chi opera nel settore dei controlli ambientali sia oggetto di una specifica formazione in modo da essere in grado di identificare ed intervenire correttamente sugli attentati all'ambiente e alla salute.

Informazione e sensibilizzazione. Una corretta informazione e una costante sensibilizzazione per l'ambiente valgono più di qualsiasi manifestazione che inviti i cittadini a pulire spiagge, parchi e scuole. Il vero obiettivo è insegnare l'amore per la natura e la protezione dell'ambiente, cosa che deve essere fatta puntando soprattutto sui giovani, inserendo l'ecologia come materia di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, e sviluppando un'informazione obiettiva e basata su risultanze scientifiche certe.

Parchi e riserve non devono essere imposti alle popolazioni residenti. I territori soggetti a tutela ambientale non devono essere oggetto di divieti e di vincoli immotivati e spesso calati dall'alto senza il coinvolgimento delle popolazioni residenti, ma devono piuttosto costituire una occasione di sviluppo sociale e economico per chi in essi vive e lavora.

Abusivismo edilizio: non solo abbattimento ma anche recupero a fini sociali. L'abusivismo edilizio è dilagato per decenni nel nostro Paese lasciando la sua impronta su tutto il territorio, in particolare lungo le nostre coste, massacrando e deturpando l'ambiente in maniera spesso irreversibile. Su questo filone alcune associazioni ambientaliste, hanno costruito una politica di immagine portando alta la bandiera dell'intervento distruttivo indiscriminato, condotto peraltro nei casi più visibili e spesso nei confronti dei più deboli. Una concreta politica contro l'abusivismo edilizio deve considerare per prima cosa un efficace programma di vigilanza sul territorio per scoraggiare e prevenire il fenomeno. Invece per gli abusi esistenti si deve decidere caso per caso la soluzione migliore per l'ambiente e per la comunità, una soluzione, cioè, che preveda anche la confisca e l'utilizzo a fini sociali dei manufatti abusivi come possibile alternativa all'abbattimento.

La ricerca genetica per migliorare la vita senza stravolgere le regole della natura. La ricerca per modifiche genetiche sull'alimentazione, sugli animali e sullo stesso uomo devono mirare esclusivamente ad un miglioramento delle condizioni di vita, ma rispettando sempre l'etica e le leggi della natura. E' sbagliato porre dei limiti alla ricerca scientifica, ma essa deve operare sempre in maniera indipendente e obiettiva e non essere condizionata dal profitto.

Questi sono solo i punti principali di una azione politica che si prefigga di proteggere e di sviluppare l'ambiente per l'uomo e le sue attività, ma senza di essi qualunque politica ambientale è fatalmente destinata a naufragare nei meandri dell'immobilismo e della demagogia.

Giorgio Marcenaro



Cinque anni e quattro Governi ro Alcuni dati significativi

Effetto serra e buco dell'ozono, Mucca Pazza ed alimenti transgenici. Alluvioni e smottamenti. Inquinamento dell'aria e da rumore. Ed ancora, navi che versano continuamente petrolio e derivati nel mare. Acque potabili che poi così potabili non sono. Monumenti continuamente esposti agli agenti atmosferici che, quotidianamente, ne corrodono l'immagine e con essa anche un poco della loro (e nostra) storia. Incendi dei boschi ed emergenza rifiuti. La lista delle questioni ambientali irrisolte potrebbe continuare ancora a lungo ed è tuttora aperta. Alla vigilia delle elezioni per l'avvio della XIV legislatura il bilancio ambientale di questa Italia è ancora piuttosto deludente. Come possiamo notare da questa lista, volutamente sintetica, l'emergenza ambiente, in Italia più che altrove, è tutt'altro che superata.

Dopo 5 anni, in cui si sono avvicendati quattro governi rosso-verdi, è ancora tutto da fare su questo versante. In alcuni casi possiamo affermare, senza possibilità di smentita, che la situazione è, addirittura, peggiorata rispetto al 1996.

Cominciamo con il dire che durante questa legislatura si è riusciti a far diminuire anche la spesa per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, sia in termini reali che in percentuale al PIL. Nel lontano 1988 vennero stanziati oltre 4 mila miliardi per il triennio successivo ed, ancora nel 1994 (con la finanziaria varata dal governo Berlusconi) la spesa spendibile per gli anni '95 - '96 e '97 era pari a 4,5 mila miliardi. La legge Finanziaria 2001 ha messo in bilancio una spesa di circa 3,3 mila miliardi per gli anni '01, '02 e '03. In considerazione dell'andamento inflativo di questi anni è possibile affermare che negli anni

rossi-verdi hanno peggiorato lo stato delle ricchezze naturali del nostro Paese intervi sulla gestione ambientali di questi ultimi anni



che verranno si spenderà, a parte inversioni (politiche) di tendenza, circa il 45% di quanto speso nel 1995. Altro che quei 74 mila miliardi di previsti, per il periodo 1989 - 2000 nella Relazione sullo stato dell'Ambiente, nella lontana edizione del 1989. (A proposito di Relazione sullo stato dell'Ambiente: la legge, 349/86, prevede che il Ministero dell'Ambiente ne produca una ogni due anni; quella appena pubblicata è la terza edizione, dopo l'edizioni del 1989 e del 1996. Manca all'appello

anche quella del 1998!). Nel rapporto con il PIL, invece, la situazione è ancora più drammatica: 1,3% nel 1989, 0,25% nel 1995, 0,05% nel 2000 e 0,1% in apertura del nuovo millennio. E cosa dire per l'altro tema scottante, e tanto a cuore alla popolazione, che è l'inquinamento dell'aria ed il suo rapporto con la mobilità?

La mobilità continua a crescere, con un tasso medio annuo del 4% e di pari passo crescono le automobili private (attualmente siamo al valore

di 56 auto ogni 100 abitanti), ed il loro uso per gli spostamenti quotidiani (+ 25%), aumentano anche i chilometri di asfalto (+ 45%, negli ultimi trenta anni) e diminuisce l'uso del mezzo pubblico (- 5% nell'ultimo anno). Nel frattempo le linee ferroviarie rimangono quelle del 1929, 16.000 km, con un tasso per abitante pari a 0,3 metri (circa 0,5 in Germania ed oltre 0,6 in Francia). Le linee metropolitane raggiungono l'ambito valore di 104 km (a Roma sono pari a 0,95 metri per abitante contro i 3,3 di Londra ed i 2,5 di Parigi). Dato questo quadro infrastrutturale, che vede il nostro Paese quale fanalino di coda in Europa, e che in questi ultimi cinque anni non ha subito alcuna variazione in positivo, l'attività governativa, che doveva volgersi verso la tutela ambientale, anche attraverso azioni capaci di favorire il riequilibrio modale nei trasporti, che avrebbe dovuto promuovere il travaso di quote di passeggeri e merci dal gommatto privato al ferrato pubblico, è riconducibile a tre principali interventi: incentivi alla rottamazione delle auto non catalitiche, domeniche a piedi ed incentivi all'auto-trasporto delle merci.

Noto il rapporto intimo che c'è fra trasporti ed inquinamento dell'aria, con il quadro infrastrutturale appena descritto e la politica di governo scelta, è ovvio che non ci si poteva attendere altro che un aumento degli inquinanti dell'aria, con i risvolti sulla salute umana e sui

conti (pubblici e privati) a tutti ormai noti.

Se da una parte sono diminuite le concentrazioni di piombo (per effetto delle leggi sulla rottamazione dei veicoli usati non catalitici) e dell'anidride solforosa, per contro sono ancora fuori norma il monossido di carbonio ed il biossido di azoto ed addirittura in aumento le concentrazioni di benzene, delle polveri e degli idrocarburi policiclici incombusti. Queste sostanze rappresentano i nuovi inquinanti ("introdotti" con l'utilizzo massiccio della benzina *vert* ed attraverso una politica dei trasporti fatta nella direzione opposta a quella auspicata), con i quali ci si dovrà confrontare nei prossimi anni.

Anche per l'anidride carbonica (CO₂) i valori registrati sono tutt'altro che rassicuranti. A fronte degli impegni sottoscritti a Kyoto, nel 1997, che prevedevano una riduzione del CO₂ del 7,5% si registrano, per l'Italia, incrementi di oltre il 5,4%. La differenza tra gli impegni presi a Kyoto ed i valori registrati nel 2000 è in Europa del +0,15%, con la Francia a +1,5%, la Germania a -7,5% ed il UK a -4,5%, ed in Italia a +11%. Rutelli, nel suo piccolo, in sette anni di mandato da sindaco di Roma è riuscito a produrre la rottamazione dei motorini (che anche nella versione catalitica sono percentualmente più inquinanti delle auto), il progetto preliminare per una fatidica metro c (per la quale non erano previste le aree da adibire a deposito ove parcheggiare i convogli), le fasce blu per i parcheggi a pagamento, e qualcos'altro, contribuendo alla riduzione dell'uso del mezzo pubblico, che ha registrato quest'anno un calo di circa il 5%. Solo oggi, a pochi giorni dalle elezioni politiche, che lo vedono quale candidato premier, sembra che anche la Capitale potrà avere autobus con l'aria condizionata. Pensare che a Siviglia questo *optional* è presente da oltre 15 anni!

Possiamo aggiungere qualcosa sul tema dei rifiuti, oltre quanto scritto da tutti i giornali in questi giorni nei quali molte regioni (non solo del sud), prima fra tutte la Campania, sono letteralmente assediate da montagne di

immondizia, con pericolosi risvolti per la salute umana? Ci limitiamo a ricordare che, citando il presidente Nino Sospini (n°1, gennaio 2001, di AmbienteVita), "... la rigida normativa sulla gestione dei rifiuti, D.Lg. N° 22/97, detto anche decreto Rachele, che fu definita da molti innovativa ... è, ad appena tre anni dall'entrata in vigore, alla quarta modifica ... La riduzione all'origine dei rifiuti ... non è stata ancora avviata ed anzi registra un trend di crescita intorno al 3% l'anno. La raccolta differenziata è ben lungi dagli obiettivi finali del 35% ... Lo smaltimento in discarica si è ridotto, in tre anni, di soli tre punti percentuali ... e quasi nulla è stato realizzato o attuato nel settore della termovalorizzazione". Rispetto a questo quadro, quanto mai esaustivo, possiamo aggiungere solo che, sempre la Roma del candidato premier Rutelli, nella classifica redatta dall'ISTAT,

che ha analizzato il rapporto tra la quantità dei rifiuti gestiti con la raccolta differenziata rispetto al totale di quelli raccolti nei capoluoghi di regione italiani, è al 15° posto, seguita da Palermo, Campobasso, Catania, Napoli e Cagliari!

Il resto... è cronaca. Potremmo continuare ancora a lungo con la lista di quanto si sarebbe dovuto fare, per le popolazioni terremotate dell'Umbria

e delle Marche (che hanno dovuto passare l'inverno gelido nei container), per le popolazioni colpite dalla frana di Sarno (per le quali c'è costantemente stato d'allerta durante le piogge), per la valorizzazione dei beni storico – architettonici e museali (che hanno visto un calo percentuale di presenze, nonostante l'anno grigio, dell'ordine del 5%), per sfoltire e riordinare la normativa di settore (che, invece, si è ulteriormente arricchita e complicata, con l'immissione di nuove leggi, che si sovrappongono a quelle esistenti), ma non si è fatto.

Certo è che chi erediterà questa dote non avrà poco da fare per recuperare gli anni sino ad ora persi e per dare al nostro Paese la dignità, anche ambientale, che gli spetta, e farlo tornare quel Bel Paese da molti invidiato.

Giancarlo Sforza

Grande successo di pubblico per discutere di fair-play sui campi di gioco

Un dibattito "a tutto sport"

"Sport e fair-play" - un titolo "forte" per i suoi contenuti e la dimostrazione è stata la risposta del pubblico affluito numeroso nella sala Mosè dell'Hotel Michelangelo di Milano lunedì 26 Marzo. Per Ambiente e' e Vita è stato un ottimo debutto sulla piazza milanese e ciò grazie anche alla collaborazione con l'Asi, ed in particolare col suo presidente regionale Gian Maria Italia.

In risposta alla domanda che nessuno osava formulare (e cioè il nesso tra associazione ambientalista ed un tema legato allo Sport) mi è stato facile e piacevole al tempo stesso spiegare alla platea che tutto ruotava attorno al nostro principio fondamentale che recita "l'uomo al centro del sistema ambiente", pertanto

quanto mai doveroso discutere e portare all'attenzione di tutti una forma di inquinamento (sociale e morale) dell'uomo alla quale non si è abituati perché è forse più facile parlare di inquinamento di aria, acqua, suolo o quant'altro le altre associazioni ambientaliste ci propinano oramai da anni.

Forte è stato quindi il messaggio del recupero del ruolo dell'uomo all'interno del sistema ambiente.

Chiamo ciò tutto quello che è segui-



to in termini di tavole rotonde non ha fatto altro che porre l'accento sul concetto precedente e rimarcare ancora una volta la qualità del nostro impegno: il successo di pubblico ne è stata la testimonianza della nostra crescente professionalità su temi della massima importanza per l'Ambiente ma in particolare per i giovani che rappresentano il futuro di tutto e di tutti.

Bruno Esposito

CAMPAGNA STRAORDINARIA DI ABBONAMENTO

abbonamento ordinario (11 numeri)	L. 100.000
abbonamento giovani (max 18 anni)	L. 30.000
abbonamento collettivo (min. 10 num.)	L. 300.000
abbonamento GOLD	L. 500.000
abbonamento sostenitore libero	

**NELLA QUOTA
DELL'ABBONAMENTO
È COMPRESA ANCHE
L'ISCRIZIONE
ALL'ASSOCIAZIONE
AMBIENTE E' E VITA**

**Saremo lieti di ricevere suggerimenti
e contributi presso l'e-mail
ambientevida@ambientevida.it**

Per ricevere ogni mese direttamente a casa tua AmbienteVita puoi effettuare l'abbonamento utilizzando il C/C postale n. 89434005 intestato a: Ambiente e' e Vita, via del Gambero, 37 - 00187 Roma

**VISITA IL SITO
www.ambientevida.it**



I paradossi dei paladini dell'ambiente nella provincia (rossa) di Rovigo

Seminare grano sopra una discarica

Villadose fin dagli anni 60 è oggetto di ricovero dei rifiuti, provenienti da ogni parte della regione Veneto e anche di altre regioni.

Questo habitat è sempre stato sfruttato, in quanto le attività di formaci in quei anni erano prevalenti. Con l'attività di escavazioni per il recupero dell'argilla, si lasciavano delle immense voragini sul territorio, anche in forma incontrollata. Il Comune di Villadose è uno di quelli che ha subito per primo tale degrado.

Già dagli anni 90 i politici di sinistra/centro che gestivano le amministrazioni locali pensavano di organizzare un piano dei rifiuti. Solo oggi abbiamo preso conoscenza di tale Piano e, sempre di più, ci rendiamo conto che in realtà si intendeva favorire delle lobby politico-economiche, le quali si proponevano di gestire i territori.

Quindi la panoramica in merito alle discariche e impianti insalubri della Provincia di Rovigo, si presenta in questo modo:

- Comune di Villadose consta di quattro discariche ormai chiuse, addirittura abbandonate a se stesse. Nonostante nostre segnalazioni e denunce si continua a seminare il grano, tanto che ora i cittadini propongono un gemellaggio con il Comune di Pescantina (Vr), dove sopra alle discariche producono il vino "doc": "così potremo finalmente brindare a tarallucci e vino" fanno sapere i residenti.

- Comune di Rovigo, è da poco che per mezzo di inganni e di Valutazioni di Impatto Ambientale fatte all'inverosimile è stato avviato un separatore, oggetto di esposti e denunce; sia per la viabilità insufficiente, sia perché la Valutazione di Impatto Ambientale non rispecchia quanto prevede il decreto Ronchi. Questo impianto non ha motivo di esistere, se non è coadiuvato da un impianto di compostaggio e da un termoval-



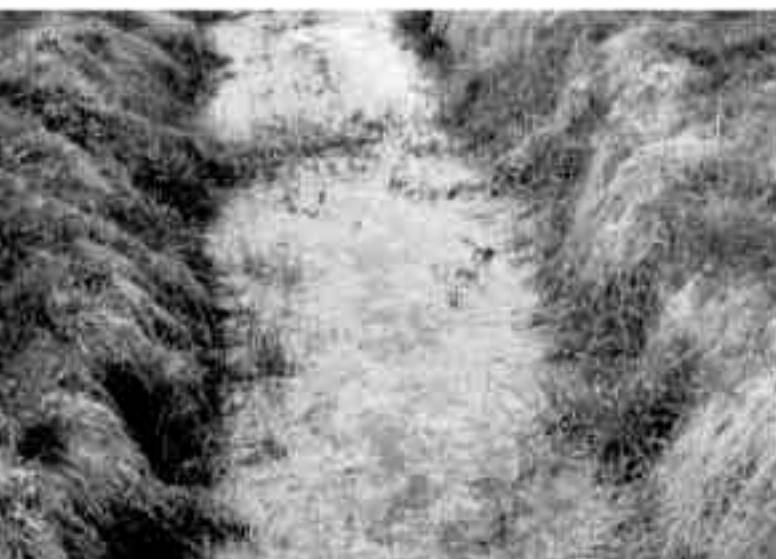
lontizzatore.

Tutto questo gli amministratori non hanno ancora voluto ammetterlo e grazie a coperture politiche e quant'altro, stanno arrivando all'obbiettivo "incenatore", senza che i cittadini se ne rendano conto di quanto sta succedendo. Tutto ciò è documentato dai quotidiani locali e da denunce. E' da precisare che l'impianto di separazione è sorto ai confini di Villadose proprio per incentivare le Casse Comunali di Rovigo con il sorgere del futuro inceneritore. Questo impianto avrebbe dovuto sorgere a tre km di distanza, nel "Comune di S. Martino", dove già esiste una mega discarica, con dei capannoni.

Proprio per la logica di ripartizione economica, si è decisa l'ubicazione del separatore nel Comune di Rovigo. Questa pianificazione territoriale è stata appoggiata fin all'inverosimile dall'amministrazione del Comune di Villadose, per ricevere in cambio la possibilità di aprire sul proprio territorio una nuova discarica. Eccoci ai nostri giorni: quando sotto la voce Bonifica che si vogliono creare delle montagne alte 8 metri sopra le discariche esistenti ora chiuse. Già una volta tale progetto bloccato dalle legittime proteste dei cittadini e dalle azioni di Ambiente e'è Vita, ora si tenta di riproporlo.

Passando poi agli impianti di compostaggio presenti sul territorio provinciale di Rovigo, se ne contano otto. Questa quantità è utile a sopportare le necessità della nostra Provincia, tant'è che per lavorare a pieno regime, sono costretti a importare da fuori Provincia e Regione circa un 30/40 per cento di materiale. Nonostante ciò vi sono spinte di lobby politiche per creare altri, vedi Sercompost (impianto formato da cuochi e camerieri) e la Biocalòs, formata da agricoltori inconsapevoli di quanto aspetta loro.





Bene, anche questi impianti sono stati oggetto di pubbliche denunce.

Quel che però fa pensare e preoccupare, sono le relazioni tecniche o le Valutazioni Ambientali, fatte dai soliti tecnici noti, hanno sempre la stessa matrice, malafede e malizia tecnica, al fine di arrivare ad una approvazione - realizzazione, senza intoppi.

Come se non bastasse, nella Provincia di Rovigo esistono altri impianti insalubri come: una nota azienda farmaceutica, anch'essa oggetto di denuncia da parte di A/V in quanto si presume non rispetti le emissioni in atmosfera e le immissioni derivanti dagli scarichi.

Nel Basso Polesine, territorio destinato a Parco, esiste una centrale termoelettrica la quale con le sue immisioni in atmosfera a volte dipinge il territorio con fuligine nera.

Oltre a ciò, l'amministrazione ha autorizzato la nascita di due discariche e un inceneritore.

Tutto ciò premesso, i primi risultati sono inevitabili: mona di selvaggina, di uccelli, acque e falde inquinate. Tutto succede a ridosso di queste discariche, autorizzate in una zona particolare di rifugio/ripopolamento selvaggina.

Penso inoltre tranquillamente affermarsi che l'area del Nord Est, soprattutto vicino alla costa adriatica, vi è un transito di fanghi provenienti dai paesi dell'Est, probabilmente con materiale radioattivo "Plutonio, Urano in forma liquida" approfittando di agganci locali.

Dove vanno questi fanghi? Se non si interviene con urgenza, ai nostri figli cosa lasceremo?

Dai dati dell'OMS la provincia di Rovigo ha la percentuale più alta di tumori polmonari, all'esofago, malattie respiratorie, e epidermiche.

Roberto Lazzaretti

infoambiente@libero.it

"Mettete dei fiori sui vostri balconi" "Festa della Primavera" 3° Edizione Marzo 2001

Anche quest'anno Ambiente e' Vita ha svolto la 3° edizione della "Festa della Primavera". La manifestazione si è articolata nei giorni 24 marzo presso Piazza G. Pollastrini ed il 25 marzo presso Piazza Pia. Come di consueto sono state distribuite circa 300 piantine stagionali (begonie, petunie, primule ecc.), lo slogan ricorrente è stato "Mettete dei fiori sui vostri balconi".

Inoltre insieme al materiale vario dell'Associazione è stato distribuito un questionario con 13 domande, che spaziano dalla pulizia della città, al casinò, al randagismo e alla sicurezza, ecc. Da un primo esame parziale dei questionari che sono stati completati e lasciati, emerge che la città è pulita così, così, che il casinò è necessario per un rilancio turistico e che l'affidamento dei cani è la soluzione per evitare il randagismo. La sicurezza è gestita così, così, il furto in appartamento è quello più frequente. Le altre domande oscillano tra il poco ed il così, così. Per un'analisi più approfondita bisognerà attendere l'invio dei questionari compilati successivamente dai cittadini e spediti a Scenna Piero - Casella Postale n. 75 - 00042 Anzio.

Nel corso della manifestazione, inoltre si è effettuata una mostra delle attività dell'Associazione svolte nel corso degli anni. Quest'anno sono stati distribuiti Kit-Dog (palette monouso) per sensibilizzare i possessori di cani a non sporcare la città. Per l'occasione sono stati anche distribuiti alcuni gadgets offerti dalla Ditta "Agrizeta".

La manifestazione si è conclusa con un buon incontro di presenze tra cui il Sindaco di Nettuno Vitronio Marzoli e l'ex Sindaco di Anzio Avv. Stefano Bertolini, noto cimofilo.

Ringraziamo i cittadini che sono venuti presso i nostri tavoli, gli iscritti ed i simpatizzanti di Ambiente e' Vita che hanno reso possibile tutto ciò.

Piero Scenna



Dai gas al clima, le dieci emergenze

L'esistenza di ogni uomo implica il consumo di una certa quantità di ambiente: i ricercatori la chiamano "impronta ecologica". Dal 1966 al 1996 questo consumo è raddoppiato. E l'impronta ecologica di un cittadino europeo oggi è di 12 ettari, quella di un etiope mezzo ettaro. Per questo qualsiasi politica dei Paesi industrializzati non può non prevedere una riduzione del consumo di natura. Gianfranco Bologna è portavoce del Wwf e curatore dell'edizione italiana del rapporto sullo stato del pianeta del World Watch Institute. Gli ambientalisti italiani sperano che il G8 di Trieste riesca a dare risposte su ognuno dei grandi temi dell'ecologia. «Ci aspettiamo che vengano presi impegni precisi almeno sulla riduzione dei gas serra - dice Alberto Fiorillo, della direzione nazionale di Legambiente - È questa la questione fondamentale; progressi in questo settore avrebbero ricadute positive anche sugli altri». Ecco i dieci principali allarmi lanciati da scienziati e ambientalisti.

IL CLIMA - L'aumento della temperatura è dovuto al grande utilizzo dei combustibili fossili (petrolio, carbone e metano). L'emissione annua di carbonio è di 6,3 miliardi di tonnellate. Dal 1750 il carbonio presente nell'atmosfera è aumentato di 270 miliardi di tonnellate. E tutte le ricerche fatte nelle bolle d'aria nel ghiaccio dell'Antartide dimostrano che i livelli attuali di anidride carbonica non hanno precedenti negli ultimi 420 mila anni. «Bisognerebbe ridurre le emissioni di gas serra, e in particolare anidride carbonica, del 60-80%» - osserva Bologna. Ma sulla base del protocollo di Kyoto si sta discutendo della riduzione del 5,2%.

LA POPOLAZIONE - All'inizio del secolo XX sulla Terra vivevano 1,6 miliardi di persone. Oggi siamo oltre sei miliardi, e secondo la proiezione dell'Onu nel 2050 saremo 8,9 miliardi. «Il 20% della popolazione mondiale - dice Bologna - consuma attualmente oltre l'80% delle risorse del pianeta».

BIODIVERSITÀ - «Nella storia della vita sulla Terra, data 3,8 miliardi di anni, non si era mai verificato che una singola specie potesse essere causa della distruzione di migliaia di specie», spiega Bologna. Gli scienziati ritengono che il tasso di estinzione causata dall'uomo sia dalle



100 alle 1.000 volte superiore a quello naturale.

DESERTIFICAZIONE - Oltre un quarto delle terre emerse è sottoposto al fenomeno della desertificazione: si prosciugano i corsi d'acqua e le zone aride guadagnano sempre più terreno. Le temperature medie globali in futuro potrebbero salire da un minimo di 1,4 a un massimo di 5,8 gradi centigradi. Questo provocherebbe piogge intense e alluvioni alle medie e alte latitudini, per esempio nel Nord degli Stati Uniti e in Europa; ma anche siccità prolungate e aridità alle latitudini medio basse, per esempio nel Sud degli Stati Uniti e nel Mediterraneo.

SCARSITÀ DELL'ACQUA - Dal 1950 al 2050 l'ammontare di acqua potabile pro capite scenderà del 73 per cento, secondo le ricerche della Fao. Un miliardo e 300 milioni di persone sono prive di riserve di acqua potabile.

DEFORESTAZIONE - Ogni anno 140.000 chilometri quadrati di foreste vengono distrutti. Nel 1995 avevamo a disposizione 0,59 ettari di foresta pro capite. Nel 2050 ne avremo solo 0,37.

ENERGIA - Nei prossimi 50 anni i Paesi in via di sviluppo passeranno da un fabbisogno di 3,5 miliardi di tonnellate di petrolio a oltre 15 miliardi; quelli sviluppati da 5 a 10 miliardi.

PESCA INDUSTRIALE - I biologi marini sono concordi nel ritenere che le aree di pesca siano sfruttate in modo eccessivo, tanto da rendere impossibile la loro rigenerazione.

ALIMENTAZIONE - Producendo 2 miliardi di tonnellate di cereali all'anno, si potrebbero sfamare 10 miliardi di individui ma solo due miliardi di statunitensi. Il modello di alimentazione occidentale richiede sempre più consumi.

URBANIZZAZIONE - Nel 1950 circa 750 milioni di abitanti vivevano nelle zone urbane, su un totale di poco inferiore ai 3 miliardi. La popolazione tende a concentrarsi sempre di più nelle città: nel 2050, su un totale di 8,9 miliardi di persone, più di sei vivranno in aree urbanizzate, con rischi di degrado e inquinamento.

**Stefano Montefiori
Stefano Bodì**